

La soluzione tecnica è stata già trovata ma resta nel cassetto

di Gianfranco Pasquino e Marco Valbruzzi

Nel suo editoriale del 27 agosto, mentre i leader di centro-sinistra si appassionano a discutere di sacrosante alleanze e di persino troppo larghe intese, il direttore Concita De Gregorio ha opportunamente rimesso al centro dell'attenzione la vera malattia di cui soffrono da troppo tempo i partiti di opposizione: una assoluta mancanza di rinnovamento. Qualora gli italiani venissero chiamati anticipatamente alle urne, gli elettori di centro-sinistra si troveranno ancora a dover votare i "soliti noti" che, di sconfitta in sconfitta, hanno costruito le loro brillanti carriere da eterni perdenti. La legge elettorale "porcata", come fieramente la battezza il suo artefice, è pessima per molte ragioni, ma, soprattutto, perché toglie agli elettori ogni possibilità di scegliere i propri rappresentanti. Pertanto, questa è una legge elettorale da cambiare (cestinare) il prima possibile, perché crea un insopportabile deficit di rappresentanza e di democrazia. Tuttavia, se il prossimo nuovo parlamento dovesse essere eletto (rectius: nominato) ancora attraverso il Porcellum, l'unico strumento che i cittadini al quale potrebbero ricorrere per intervenire nella selezione delle candidature è costituito dalle elezioni primarie.

La soluzione tecnica esiste. La proponemmo ai leader di centro-sinistra sia nel 2005 sia nel 2008, avendo anche confezionato un chiaro, semplice e efficace regolamento (tuttora reperibile a questo indirizzo: <http://www.perleprimarie.org/html/index.php?id=89>) attraverso cui tenere regolari e salutari elezioni primarie. Spiegammo, inoltre, come una selezione aperta, ampia e inclusiva fra una pluralità di candidature possa servire soprattutto a mobilitare il proprio elettorato, a convincere gli incerti o i delusi, a comunicare proposte e progetti agli elettori, a evidenziare le qualità delle donne e degli uomini da candidare. Fatte con lealtà e con lo spirito giusto, che deve essere lo stesso con cui una squadra di calcio sceglie i giocatori da mandare in campo (mentre chi è rimasto fuori o in panchina fa comunque il tifo per i propri compagni), le primarie danno un contributo importante per sconfiggere l'avversario.

Fare primarie nelle quali gli elettori, all'interno delle loro circoscrizioni elettorali, vengono chiamati a esprimere le proprie preferenze tra coloro che, dopo aver raccolto un numero congruo di firme a proprio sostegno, avranno deciso di partecipare alla selezione, non è soltanto realizzabile. E' molto utile sia per i dirigenti di partito sia per gli elettori. Per i primi, perché in questo modo avrebbero una chance in più, forse l'unica, di vincere le elezioni e, anche, perché dimostrerebbero che le loro critiche al Porcellum non sono mosse da bieco opportunismo bensì da una profonda convinzione politica. Per gli elettori, queste primarie sarebbero utili poiché consentirebbero loro di scegliere direttamente i propri candidati, dando vita, allo stesso tempo, a quella spirale di rinnovamento senza la quale ogni velleità di vittoria del centro-sinistra rimane pura utopia.

«Correre da soli» ha portato poco lontano e, di sicuro, non può portare a Palazzo Chigi. Se davvero il Pd e, con lui, il centro-sinistra intendono vincere le elezioni, devono cominciare prima di tutto a convincere i propri elettori, quelli passati e quelli potenziali, dando loro il potere concreto e effettivo di scegliere i propri candidati al parlamento. Siamo convinti che "correre in compagnia" di tanti elettori entusiasti e soddisfatti dei propri candidati sia la ricetta migliore per tornare al più presto a governare e per cambiare in meglio questo paese.